



Giorgio Merlo

«Marini ha compiuto un richiamo alla realtà: basta con le baggianate organizzative, il Pd si occupi del lavoro e della precarietà»

Filippo Penati

«Nella sua versione estera, Bossi riacquista il dono della chiarezza e rivela che la Lega non ha abbandonato i suoi intenti secessionisti»

Franco Marini

«Ci sono cinque milioni di giovani con rapporti di lavoro temporanei e garanzie limitate. Questo è un problema prioritario»

di questo settore, ha avanzato dalle pagine del "Foglio" una proposta che prevede di rimodulare l'obbligatorietà dell'azione penale, di diluire il peso delle correnti nella magistratura, di distinguere i ruoli tra magistrati dell'accusa e giudici, di ragionare sull'efficacia delle attuali azioni disciplinari. Proposta criticata da diversi esponenti di minoranza a cominciare da Lanfranco Tenaglia (che aveva lo stesso ruolo di Orlando con Veltroni segretario) per il metodo (non se n'è discusso nelle sedi proprie) e per il merito (la più criticata è l'ipotesi di «tempi massimi per la durata del procedimento» nei diversi distretti a seconda delle risorse e del personale che hanno a disposizione).

LAVORO

Anche sulle proposte relative al mercato del lavoro manca ancora una posizione comune. L'esponente di Area democratica Paolo Nerozzi ha presentato al Senato una proposta di legge che prevede il contratto unico «di ingresso» riservato ai lavoratori non tutelati dalla contrattazione nazionale: prevede una prima fase, non superiore a tre anni, con indennità di licenziamento, e una seconda fase di stabilità. Un sistema che non piace a Bersani, che invece guarda di buon occhio a una proposta messa a punto dal responsabile Economia Stefano Fassina. In sintesi, prevede un abbassamento dei contri-

Contratto unico

Bersani preferisce la proposta elaborata da Fassina

buti del lavoro a tempo indeterminato (oggi molto alti) e un aumento di quelli del lavoro precario (oggi molto bassi). Un allineamento che renderebbe meno vantaggioso per le aziende assumere a tempo determinato.

IL PARTITO

Per quanto riguarda l'organizzazione interna del partito, il Pd del nord piace a Cacciari e in parte a Chiamparino ma non a Bersani e al resto del gruppo dirigente. Le primarie per scegliere i vertici e i candidati alle cariche monarchiche piacciono a Veltroni e Franceschini, ma D'Alema ha invitato a «usarle con saggezza» perché non sempre sono il modo migliore per trovare i candidati vincenti. ♦

Bersani: «Da Berlusconi parole sconsiderate su Saviano»

«Berlusconi dice che chi scrive di mafia fa un piacere alla mafia? Sono affermazioni sconsiderate, anche per chi le dicesse al bar, figuriamoci dette da un premier». Pier Luigi Bersani attacca il capo del governo per le parole contro chi realizza film e scrive libri sul crimi-

ne organizzato. «Il presidente del Consiglio ritiene una libera opinione - dice a Sky Tg24 - dire che chi scrive di mafia e di camorra fa un piacere alla mafia e alla camorra. Cosa dovremmo concludere? Dobbiamo stare zitti? Facciamo tacere anche Saviano?». Per il segretario

del Pd «sarebbero affermazioni sconsiderate anche per chi le dicesse al bar. La libertà d'opinione c'è, ma si può dire che l'opinione è una sciocchezza? E si può dire che certe opinioni un presidente del Consiglio non dovrebbe esprimerle?». Bersani ironizza anche sul «can can mediatico» che a suo giudizio ha accompagnato l'annuncio da parte del governo di una legge anti-corruzione: «Vorrei chiedere - dice - se c'è qualcuno che sa dov'è finita quella legge. Ma l'hanno fatta quella legge? Perché non mi risulta». ♦

**Non scordiamo il Sud
La riscossa deve partire da Napoli**

Si parla tanto di Nord, ma i risultati anche nel Meridione sono drammatici. Dopo 17 anni il centrodestra è maggioranza nel capoluogo. Il Pd deve puntare su lavoro, welfare, ambiente

L'intervento

ANDREA COZZOLINO
PARLAMENTARE EUROPEO DEL PD

Il rafforzamento della Lega e la scioccante perdita del Piemonte hanno orientato il confronto nel PD verso Nord. Come se a Sud la situazione non potesse essere diversa o l'ipotesi di un PD del Sud non fosse neanche in agenda. Invece, nonostante la bella vittoria di Vendola e il successo in Basilicata, i risultati elettorali nel Mezzogiorno sono drammatici e ci chiedono una riflessione seria. Sono emerse le difficoltà che la nostra azione di governo e il nostro insediamento hanno incontrato nelle periferie e in territori fuori dei centri urbani in cui la destra questa volta non ha trovato ostacoli. Un quadro che nasce, a mio avviso, da una promessa finora tradita. Il Pd era nato per unire culture politiche diverse e costruire un nuovo radicamento sociale. Dai primi mesi invece si è allontanato

dalle realtà locali con un percorso culminato in perdite gravi in Friuli, Abruzzo, Sardegna, Roma. Mentre la Lega puntava sempre meno sulle ampolle e sempre più sui suoi amministratori, il Pd si è chiuso in una sorta di «federalismo politico» in cui sindaci e governatori erano sì autonomi, ma soprattutto soli, tenuti a distanza con i loro problemi. Scegliendo Bersani, il Pd ha poi

**Sul territorio
Coinvolgere le migliori energie nell'elaborare i programmi**

scelto la strada di una presenza più forte del partito, di un'organizzazione capillare, capace di coltivare la risorsa più vitale, la partecipazione. Il voto ci dice che dobbiamo reagire, quella promessa non va tradita.

Le proposte sul radicamento e sull'assetto federale vanno nella direzione giusta. Ma il Pd da solo non basta. Il drammatico problema di

reinsediamento nel Paese riguarda tutte le forze del campo alternativo alle destre. Una sfida che non richiede operazioni romane che rischiano di renderci ancora più marginali a Nord come a Sud. La nuova alleanza va costruita invece con un lavoro programmatico sul territorio, strutturato per macroaree, nord, centro, sud, e capace di coinvolgere nell'elaborazione dei programmi le migliori energie del Paese. La visione nazionale per cui batterci deve fondarsi su una grande mobilitazione democratica con radici nelle realtà locali e con lo sguardo al Paese e all'Europa. In questo lavoro Napoli può essere decisiva.

La città ha vissuto una delle più innovative esperienze di governo locale degli ultimi vent'anni e, al tempo stesso, una delle situazioni più critiche, che ha finito per nascondere tanti risultati. Alle ultime regionali un centrosinistra segnato da slogan populistici e radici troppo fragili ha visto per la prima volta dal 1993 il centrodestra diventare maggioranza in città, un fatto mai accaduto, neanche nelle fasi più buie. È fondamentale aprire subito il cantiere per una nuova Napoli, partendo dalla quotidianità delle persone, dal lavoro, dal welfare, dall'ambiente, dialogando con i movimenti giovanili, con i sindacati, col cattolicesimo democratico e con le iniziative di partecipazione mosse da istanze critiche innovative. Se sapremo farlo, Napoli, insieme all'esperienza pugliese, può forgiare una nuova identità meridionale, riformista e popolare, e riposizionare il Sud nel confronto nazionale. ♦